

Chi desidera diventare sempre più ricco e cammina pervicacemente su questa strada ha il proprio cuore attaccato ai beni terreni dimostrando di non credere nel valore di quelli eterni, gli unici per i quali siamo stati creati e che danno senso alla vita umana. Arriva, forse senza saperlo, ad essere ateo nei fatti. Oltre ai conflitti e ai problemi sociali che ciò comporta, il ricco insegue un progetto di vita sbagliato e non può più decidere tra l'unico e vero Dio e il dio denaro, che Gesù chiama "mammona". Ha preso già la sua decisione e i suoi atti seguono spesso la via dello sfruttamento e del sopruso denunciata dal profeta Amos (*prima lettura*). Anche quando ci sono, gli atti religiosi del ricco insaziabile sono strumentalizzati alla sua avidità senza limiti. Chi vive così non capirà mai lo spendersi per gli altri, di cui parla la *seconda lettura*, in un servizio che va insieme con l'autentica preghiera, descritta come richiesta, intercessione, ringraziamento. Se il servo infedele della parabola del *Vangelo* fa i suoi calcoli e si dimostra scaltro per il suo avvenire, è tempo che pensiamo anche noi al Regno di Dio e al nostro futuro.



Non potete servire Dio e la ricchezza

PREGHIERA

Ti preghiamo, Gesù, Imparando da Te,
 libera sempre il nostro cuore nessuna cosa al mondo deve essere mai
 dall'attaccamento al denaro! più preziosa della persona più umile,
 Fa' che viviamo con sobrietà e la nostra vita deve essere spesa
 e condividiamo ciò che abbiamo come dono continuo, perché tutto
 con chi è nel bisogno. da te riceviamo ogni giorno. Amen! (GM/18/09/22)

Amos (8,4-7) Il Signore mi disse: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

Prima Lettera a Timòteo (1Tm 2,1-8) Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Vangelo di Luca (16,1-13) In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltro dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».